

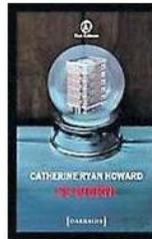
«56 giorni»: amore e morte al tempo del lockdown

Santa di Salvo

Catherine Ryan Howard ricorda bene quell'8 aprile 2020 in cui in Irlanda parte l'operazione Fanacht («Resta a casa»). Comincia il lockdown da Covid e lei si trova in un minuscolo monolocale nel centro di Dublino, con un letto che viene giù dalla parete. Che fare? Ryan Howard rivede «Lost», costruisce Lego, prepara tortine alla banana, fa aperitivi su Zoom. Ma poi? Si dà il caso che la nostra Catherine sia una scrittrice pluripremiata (mai tradotta in Italia) che non vuole impazzire come un animale in gabbia. Così, mentre molti colleghi si riversano sui social promettendo che non scriveranno di pandemia nei loro libri futuri, Ryan Howard giura esattamente il contrario. E le viene l'idea di raccontare la storia di una coppia intrappolata tra le mura di un appartamento, prima per casualità poi per necessità infine per scelta. Nasce così *56 giorni*, thriller psicologico dai risvolti molto inquietanti, che Fazi manda in libreria (370 pagine, 19 euro).

UN THRILLER CLAUSTROFOBICO

Giudicato tra i migliori thriller dell'anno da prestigiosi quotidiani americani, *56 giorni* è una storia d'amore e morte fuori dal comune, e non solo per il contesto claustrofobico nel quale si svolge. Scorrendo i giorni del titolo in entrambe le direzioni temporali, la scrittrice alterna la vicenda della coppia all'indagine che si sviluppa dal momento in cui gli investi-



CATHERINE RYAN HOWARD
56 GIORNI
FAZI
PAGINE 372
EURO 19

gatori arrivano nell'appartamento e scoprono un cadavere maschile in decomposizione. L'interrogativo che regge le fila della narrazione è semplicemente questo: che cosa è successo? Incidente o delitto perfetto aiutato dal lockdown?

Giocare con la suspense per più di trecento pagine è un virtuosismo per pochi. «Non c'è paura in uno sparo, ma nell'attesa di esso», diceva il grande Hitchcock. Per sua e nostra fortuna, Ryan Howard ha imparato bene la lezione. E se ne serve abilmente tessendo la densa trama con il contagocce e mettendo a disposizione del lettore pochi elementi per volta, per meglio dosare l'effetto delle progressive rivelazioni sui lati oscuri dei due protagonisti.

Ciara è una ragazza alquanto comune che incontra Oliver in un supermercato di Dublino, durante una pausa pranzo. So-

L'IRLANDESE CATHERINE RYAN HOWARD FIRMA UN GIALLO AMBIENTATO NELL'ERA DEL COVID CON UNA COPPIA COSTRETTA IN CASA

no in coda insieme, tra loro scatta subito una strana scintilla che li spinge ad avvicinarsi e respingersi allo stesso tempo. Affini per temperamento solitario, simili nel sentirsi estranei in una città in cui sono arrivati da poco. Sono i giorni in cui il Covid raggiunge l'Irlanda. Quando le autorità proclamano il lockdown, Oliver timidamente propone a Ciara di condividere il suo appartamento, visto che quello della ragazza è scomodo e microscopico. Ciara alla fine accetta, perché in quelle circostanze è l'unico modo per continuare la relazione sfuggendo al controllo della famiglia. Per Oliver invece, è l'unico modo per nascondere la sua vera identità.

Ciara e Oliver, lo capiamo da subito, sono una coppia piena di segreti. Alle spalle ci sono vicende familiari dolorose, e soprattutto una tragedia difficile persino da raccontare.

ATTENZIONE MORBOSA

Lo stato di incertezza in cui si trovano i due protagonisti genera attenzione morbosa nel lettore, che progressivamente tenta di ricomporre i tasselli di due personalità complesse e sfuggenti. Quel che accadrà regala emozioni e sorprese, mentre il libro scorre veloce verso uno sconcertante finale. I thriller, dicono quelli che non amano il genere, aiutano a non pensare. Talvolta è un bene, se evitano che i nostri pensieri si dissolvano in tutte le direzioni. La storia di Ciara e Oliver ci riesce. Chi ha vissuto la prigionia del Covid non può che ringraziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

